

IL MATTINO

Indagati tre funzionari del Banco di Napoli

NELL'inchiesta anti-usura anche tre funzionari del Banco di Napoli: uno di loro è il vicedirettore della filiale di Potenza, Maria Albano. Sono indagati per concorso in usura. I magistrati puntano a svelare le coperture di cui avrebbe goduto per troppo tempo Filippo Lemma, l'ex direttore dell'agenzia del Banco di Napoli di Sant'Arcangelo, in carcere dal 20 agosto e ritenuto dagli inquirenti il motore del giro d'usura scoperto nel paese del cardinale Michele Giordano. L'attività della filiale di Potenza che avrebbe dovuto vigilare sulla regolarità delle operazioni dell'agenzia di Sant'Arcangelo, viene definita dai magistrati di Lagonegro "equivoca ed opaca". Le irregolarità per le quali Filippo Lemma è stato prima sospeso e poi licenziato dal Banco di Napoli verranno accertate solo dagli ispettori inviati dalla Sede Centrale, da Napoli. La relazione riservata del servizio ispettivo del Banco di Napoli è stata acquisita dalla Procura di Lagonegro ad aprile '97. Gli ispettori hanno riscontrato dieci diverse forme di irregolarità: sono stati terminalizzati (cioè registrati nella rete informatica della banca) "fidi per assegni circolari" concessi su conti correnti in assenza di formale istruttoria e delibera; "fidi per assegni circolari" per importo superiore a quello deliberato; "fidi per sconto di titoli in assenza di formale deliberato", o "d'importo superiore a quello stabilito". Sono stati "consentiti utilizzi per sconto occasionale di titoli senza istruttoria e delibera; "utilizzi eccedenti sia per fidi formalmente autorizzati, sia per quelli irregolarmente terminalizzati". Gli effetti scontati sono risultati "nella quasi totalità da riferire a carta di comodo, con incroci di firme tra i nominativi individuati e per concessioni irregolari. Inoltre, diversi debitori cambiari sono risultati sconosciuti". Gli ispettori hanno anche accertato che "sono stati posti in essere "artifici contabili per eludere eventuali controlli della Capogruppo sia in merito a negoziazioni che per gli scarti degli assegni privi della copertura. Sono state poi rinvenute presso l'agenzia fotocopie di modulari per fidi "apparentemente alterati". Nella relazione degli ispettori del Banco di Napoli le responsabilità per le presunte irregolarità sono attribuite a Filippo Lemma (sospeso dal servizio già prima dell'ispezione e poi licenziato), ma non solo. E' chiamato in causa anche un funzionario della filiale di Potenza (per non avere effettuato con la dovuta continuità i controlli), scrivono gli ispettori, sulle operazioni che avvenivano nell'agenzia di Sant'Arcangelo. E che Filippo Lemma dovesse avere amici a Potenza che avrebbero potuto coprirlo emerge anche da una intercettazione telefonica. Un amico da Potenza lo chiama al telefono quando già gli ispettori erano stati a Sant'Arcangelo, e lo informa: "E' arrivato un provvedimento di sospensione per te. Vedi come muoverti perché domani o dopo ti arriva. E' chiuso nel cassetto della scrivania del direttore. Adesso non posso prenderlo ma ti chiamo dopo le 17.00". Chi era questo amico? E' certo che telefonava dall'interno dell'istituto di credito. E ancora non è definito quale possa essere stato il ruolo di Maria Albano, vicedirettore della filiale di Potenza. A fare il suo nome sarebbe stato lo stesso Filippo Lemma

durante un interrogatorio. Ai magistrati di Lagonegro Lemma avrebbe raccontato l'incontro che avrebbe avuto con il cardinale Michele Giordano. L'arcivescovo avrebbe chiesto di incontrarlo per informarsi dei debiti del fratello. "Le riferii - dice Lemma riferendosi alla donna - i termini del colloquio". E aggiunge: "Era giusto che sapesse". Perché? Lemma millantava con lei amicizie importanti per bloccare la frana che stava per rovinargli addosso? E' quello che l'inchiesta dovrà ora cercare di accertare. E al tempo stesso precisare anche il ruolo svolto dal funzionario. Era a conoscenza di quanto sarebbe accaduto nell'agenzia Sant'Arcangelo? Non avrebbe rilevato le eventuali irregolarità per leggerezza? O che altro? Di certo il Gip, Umberto Rana, nel provvedimento con cui dispone le intercettazioni telefoniche sulle utenze della Curia napoletana parla di "uno stato di soggezione che sarebbe avvertito all'interno del Banco di Napoli nei confronti del potere esercitato dalla famiglia Giordano". Quindi bastava nominare i Giordano perché qualcuno a Potenza allentasse i necessari controlli sull'agenzia di Sant'Arcangelo? E' la domanda alla quale sono chiamati a rispondere i magistrati della Procura di Lagonegro, dove si è aperto anche un altro fronte anti-usura. E' partita una seconda inchiesta. Riguarda un presunto giro di usura ad Aliano, un paese vicino a Sant'Arcangelo, che avrebbe provocato il crac di una piccola banca locale. Si parla di un giro di 15 miliardi, 5 in più di quello scoperto nel paese del cardinale. Risulterebbe indagato un prete, don Pierino Delenge, ex vicepresidente dell'istituto di credito. Tuttavia il religioso nega di essere coinvolto nell'inchiesta. In questa piccola banca prima che fallisse aveva un conto anche Mario Lucio Giordano, il fratello del cardinale. Intanto è stata negata, dal gip, la scarcerazione a Filippo Lemma. Per mercoledì si attende il verdetto del Riesame.